

**CORREZIONE
FRATERNA**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 6

**XXIII Domenica
Per Annum**

Tempio Votivo

Sabato Ore 19,00

Domenica Ore:

8,30- 10,00 - 19,00

San Nicolò

Sabato Ore 18,30

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Martedì 8

Natività di Maria

Santa Messa in

Patronato - ore 18,30

Segue

Lectio Divina

Matteo 18,21-35

Sabato 12

Santo Nome

di Maria

Domenica 13

XXIV Domenica

In questa Domenica accogliamo dal Vangelo di Matteo il quarto discorso di Gesù, dedicato alla vita della comunità cristiana. Il discorso alla Chiesa si apre con un gesto simbolico di Gesù: egli prende un bambino, lo mette in mezzo ai suoi discepoli e li invita a diventare come il bambino che hanno davanti, in un cammino di vera conversione, per entrare nel Regno dei Cieli, dove solo chi si fa piccolo partecipa della vera grandezza di Dio e chi accoglie i piccoli accoglie Gesù stesso che si riconosce in loro. Tre chiare indicazioni che sostengono tutto il discorso. Essere la comunità dei discepoli del Signore significa: rimanere in un cammino di continua conversione, crescere nell'umiltà per progredire verso la vera grandezza, custodire la presenza di Gesù, accogliendo nella comunità i piccoli, i poveri e gli ultimi, senza mai scandalizzarli né disprezzarli. Questi piccoli, inoltre, quando si allontanano vanno cercati, come il pastore cerca la pecora che si è smarrita, e questo perché il Padre vuole che nessuno dei piccoli vada perduto. (Mt 18, 1-14) A questo punto inizia il brano di questa Domenica, dove Gesù ci dice cosa dobbiamo fare se un fratello commette una mancanza contro di noi o contro la comunità. Per prima cosa va cercato, non per giudicarlo o rimproverarlo ma per parlare con lui a tu per tu. Ogni battezzato deve sentirsi responsabile dei propri fratelli, deve averli a cuore e sentire come una sofferenza le loro mancanze. Il dialogo fraterno, reso sincero da questi sentimenti che vanno coltivati nella comunità cristiana, è l'unica scelta che Gesù pensa veramente efficace nell'intenzione di guadagnare il fratello alla comunità. Questo verbo che Gesù usa per definire l'esito positivo del dialogo con chi ha sbagliato, dice come il vero tesoro di una comunità di discepoli del Signore sia proprio il fratello, che per questo va custodito e cercato con ogni attenzione. Qualora questo dialogo non riesce a far breccia nel cuore del fratello, dobbiamo cercare di allargare la fraternità con altri due fratelli che possano testimoniare a colui che sbaglia, i medesimi sentimenti che noi abbiamo cercato di esprimere, per convincerlo a ritornare sui suoi passi. Solo quando nemmeno questo tentativo si mostri efficace, Gesù ci invita a coinvolgere tutta la comunità, affinché si stringa attorno al fratello, facendogli sentire il calore dell'amicizia e quanto egli stia a cuore a tutti gli altri fratelli.

Come è delicato questo cammino di avvicinamento al prossimo che sbaglia, quanta premura esprime in queste indicazioni il Signore Gesù per ogni fratello della comunità, e come dovremmo davvero imparare a far nostra questa attenzione gli uni verso gli altri, questa responsabilità per la vita di ognuno. A questo punto Gesù considera anche la drammatica possibilità che nessun tentativo risulti efficace e il fratello decida di rimanere nel suo errore. Allora va considerato come un pagano e un pubblicano, ciò significa che, prendendo atto di questa separazione creata da fratello, egli rimane nell'orizzonte della comunità e della sua attenzione, assieme a coloro ai quali è chiamata ad annunciare il Vangelo.

La comunità non rinuncia quindi a nessuno e non si rassegna a perdere nessuno, sapendo che l'ultima risorsa quando tutte le altre vengono meno è la preghiera, che risulta sempre efficace quando è vissuta in armonia con la volontà d'amore del Padre e si esprime in una sinfonia di cuori che desiderano compiere la sua volontà. Quella comunione nell'amore, che è stata ferita del fratello che ci lascia, deve essere espressa con maggior convinzione, nella preghiera di quelli che rimangono, affinché in essa si rende presente ed operante il Signore Gesù.

Diventando così il segno efficace della sua presenza, i fratelli e le sorelle che pregano, sono in grado di legare al Padre e sciogliere dagli idoli ogni creatura.

Davvero potente è la Chiesa, proprio quando è piccola e quando prega, se due o tre, uniti nel nome di Gesù e in armonia tra loro, la rendono così efficace.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

NATALE DI MARIA

Nella data odierna le chiese d'Oriente e d'Occidente celebrano la nascita di Maria, la madre del Signore. La fonte prima che racconta l'evento è il cosiddetto protovangelo di Giacomo secondo il quale Maria nacque a Gerusalemme nella casa di Gioacchino ed Anna. Qui nel IV secolo venne edificata la basilica di sant'Anna e nel giorno della sua dedicazione veniva celebrata la natività della Madre di Dio. La festa si estese poi a Costantinopoli e fu introdotta in occidente da Sergio I, un papa di origine siriana. «Quelli che Dio da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati»: Dante sembra quasi parafrasare il versetto di san Paolo quando definisce Maria «termine fisso d'eterno consiglio». Dall'eternità,

Il Padre opera per la preparazione della Tutta Santa, di Colei che doveva divenire la madre del Figlio suo, il tempio dello Spirito Santo. La genealogia di Gesù proposta dal Vangelo di Matteo culmina nell'espressione «Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo». Con Maria, dunque, è venuta l'ora del Davide definitivo, della instaurazione piena del regno di Dio. Con la sua nascita inoltre prende forma il grembo offerto dall'umanità a Dio perché si compia l'incarnazione del Verbo nella storia degli uomini. Maria bambina infine è anche immagine dell'umanità nuova, quella da cui il Figlio suo toglierà il cuore di pietra per donarle un cuore di carne che accoglia in docilità i precetti di Dio. La liturgia ci fa chiedere a Dio che la festa della natività della Madonna ci faccia crescere nella pace. Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi. La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (8,29). Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo. E Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", troviamo poco prima nella stessa lettera.

Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali. E nel Vangelo di oggi si può dire che appaiono sia la parte naturale che quella soprannaturale, l'una e l'altra necessarie per la nascita di Maria. Questa lunga serie di generazioni, così monotona alla lettura, è in realtà come la sintesi di una storia vivente, spesso anche di peccatori, che è stata condotta da Dio verso la nascita di Maria e di Gesù. Alla fine però il disegno di Dio si è realizzato con mezzi straordinari, sconcertanti: Giuseppe non capisce ciò che succede, perché avviene per opera dello Spirito Santo. Non bastano dunque le generazioni umane che si succedono nel tempo per il compimento del progetto di Dio: è necessario l'intervento dello Spirito Santo. Tutto dunque ci parla dell'amore di Dio: amore di Dio creatore, amore di Dio salvatore.

Oggi dobbiamo, più di sempre, dire a Dio la nostra riconoscenza, la nostra gioia perché egli ha amato Maria e in Maria tutta l'Umanità.

SOLIDALI

La solidarietà oggi è la strada da percorrere verso un mondo post-pandemia, verso la guarigione delle nostre malattie interpersonali e sociali. Non ce n'è un'altra. O andiamo avanti con la strada della solidarietà o le cose saranno peggiori. Voglio ripeterlo: da una crisi non si esce uguali a prima. La pandemia è una crisi.

Da una crisi si esce o migliori o peggiori. Dobbiamo scegliere noi. E la solidarietà è proprio una strada per uscire dalla crisi migliori, non con cambiamenti superficiali, con una verniciata così e tutto è a posto. No. Migliori!

Papa Francesco

CONVERSIONE PASTORALE

IV. La missione, criterio guida per il rinnovamento

Una caratteristica della parrocchia è il suo radicarsi là dove ognuno vive quotidianamente. Però il territorio è il contesto dove ognuno esprime la propria vita fatta di relazioni, di servizio reciproco e di tradizioni antiche. È in questo **"territorio esistenziale"** che si gioca tutta la sfida della Chiesa in mezzo alla comunità. Sembra superata quindi una pastorale che mantiene il campo d'azione esclusivamente all'interno dei limiti territoriali della parrocchia, quando spesso sono proprio i parrocchiani a non comprendere più questa modalità, che appare segnata dalla nostalgia del passato, più che ispirata dall'audacia per il futuro. D'altra parte, è bene precisare che sul piano canonico il principio territoriale rimane pienamente vigente, quando richiesto dal diritto. Inoltre, la mera ripetizione di attività senza incidenza nella vita delle persone concrete, rimane uno sterile tentativo di sopravvivenza, spesso accolto dall'indifferenza generale. Se non vive del dinamismo spirituale proprio dell'evangelizzazione, la parrocchia corre il rischio di divenire autoreferenziale e di sclerotizzarsi, proponendo esperienze ormai prive di sapore evangelico e di mordente missionario, magari destinate solo a piccoli gruppi. Il rinnovamento dell'evangelizzazione richiede **nuove attenzioni e proposte pastorali diversificate**, perché la Parola di Dio e la vita sacramentale possano raggiungere tutti, in maniera coerente con lo stato di vita di ciascuno. Infatti, l'appartenenza ecclesiale oggi prescinde sempre più dai luoghi di nascita e di crescita dei membri e si orienta piuttosto verso una comunità di adozione, dove i fedeli fanno un'esperienza più ampia del Popolo di Dio, di fatto, di un corpo che si articola in tante membra, dove ognuna opera per il bene di tutto l'organismo. Al di là dei luoghi e delle ragioni di appartenenza, la comunità parrocchiale è il contesto umano dove si attua l'opera evangelizzatrice della Chiesa, si celebrano i sacramenti e si vive la carità, in un dinamismo missionario che diventa criterio di verifica della sua autenticità. Nell'ora presente, caratterizzata talvolta da situazioni di emarginazione e solitudine, la comunità parrocchiale è chiamata a essere segno vivo della vicinanza di Cristo attraverso una rete di relazioni fraterne, proiettate verso le nuove forme di povertà. In ragione di quanto detto sin qui, occorre individuare prospettive che permettano di **rinnovare le strutture** parrocchiali "tradizionali" **in chiave missionaria**. È questo il cuore della desiderata conversione pastorale, che deve toccare l'annuncio della Parola di Dio, la vita sacramentale e la testimonianza della carità, ovvero gli ambiti essenziali nei quali la parrocchia cresce e si conforma al Mistero in cui crede. Percorrendo gli Atti degli Apostoli, ci si rende conto del protagonismo della Parola di Dio, potenza interiore che opera la conversione dei cuori. Essa è il cibo che alimenta i discepoli del Signore e li fa testimoni del Vangelo nelle diverse condizioni di vita. La Scrittura contiene una forza profetica che la rende sempre viva. Occorre, quindi, che **la parrocchia educi alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio** attraverso **proposte diversificate** di annuncio, assumendo forme comunicative limpide e comprensibili, che raccontino il Signore Gesù secondo la testimonianza sempre nuova del kerigma.

(Continua)

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE
NATALE DI MARIA
SANTA MESSA IN PATRONATO
ORE 18,30 - SEGUE LECTIO DIVINA

SITO DELLA PARROCCHIA
www.elisabettaenicola.it